MESSAGGERO 1 MARZO 2011

DI STELLA CARNEVALI

ELIO È "GIANBURRASCA"

FOLIGNO - Viene considerato un vero e proprio evento lo spettacolo, promosso dagli Amici della Musica, in esclusiva per l'Umbria, che propone la messa in scena teatrale di uno dei più grandi successi letterari e televisivi del nostro tempo, "Gian Burrasca", in programma all'Auditorium San Domenico, venerdì alle 21. Interprete e protagonista di questa opera teatrale è il notissimo Elio

Giorno & Notte

CHI VUOL ESSER SOMM

Orvieto, Magione, Montefalco e Terni le sedi dei nuovi previsti per questa primavera 2011. Molto atte appassionati ed esperti i percorsi formativi per di (www.aisumbria.it). Il quarto corso di 1° livello corre presso l'Hotel Villa Parribuffetti a Montefalco.

RADICI

Silvia Ranchicchio, a vent'anni lascia l'Accademia e va a New York, per tre anni. E il suo viaggio prosegue

«Come una moneta che gira in moto perpetuo»

STELLA CARNEVALI

Silvia Ranchicchio e le sue creazioni che trasudano il senso delle radici

VIVE in un piccolo borgo immerso nei boschi dei monti Martani, protetto dai rumori, fa molto freddo quassù, arde la stufa a legna nel suo studio che dà sulla corte con l'amico, il suo piccolo cane che la segue come un'ombra. Ha giovato ad essere artista in Umbria ai tempi della scuola, poi ha mollato tutto ed è partita per gli Stati Uniti, tre anni in cui andava e tornava, soprattutto andava a cercare la sua cifra espressiva che spesso la provincia ingloba nei suoi paradigmi rassicuranti e consolatori. Appartiene a quella categoria di giovani, ha solo 32 anni, che si buttano, che nuotano verso l'orizzonte più lontano, che accettano la sfida della ricerca, che snobbano il mercato e s'accontentano di vivere di poco perché la ricchezza sta tutta nella passione. Poi l'Umbria l'ha richiamata dall'altra parte del mondo ed è tornata perché è qui che vuole affondare le sue radici. Silvia Ranchicchio.

Comincia da dove vuoi

«È la mia prima intervista. Sono di Todi, ho scelto di venire quassù per concentrarmi meglio *sul suo lavoro*, ma mi muovo spesso. *Ho frequentato l'Istituto d'arte ad Orvieto*, poi ero arrivata a un punto in cui avvertivo che *fare una scuola artistica*, ma era troppo distante, così mi sono iscritta a Geometri. Non faceva per me. Al III anno mi preside mi propose per un colloquio con il suo collega del Liceo artistico che ho frequentato per tre anni. Un'esperienza formativa importante dove ho potuto imparare le basi e le tecniche classiche. Poi mi sono iscritta all'Accademia di belle arti di Perugia alla sezione di pittura, era direttore Edgardo Abbozzo, il mio professore Gianni Sani. All'inizio funzionava bene ed ero piena di entusiasmo che è andato via via calando perché io avevo aspettative e da studentessa, non d'artista. Così al III anno ho lasciato e me ne sono andati negli Stati Uniti».

Una bella svolta

«Non me ne sono andata per sempre, in quei tre anni andavo e tornavo ma è stata l'esperienza più importante perché ho frequentato corsi di disegno dal vero e computer design. Nella grande mela ho avuto l'opportunità di visitare musei, mostre e di conoscere linguaggi espressivi che fluiscono da ogni parte del mondo incontrando artisti come Vanessa Becford e Gilbert e George, Barbara Swartzw.

E poi?

«Ho sentito il bisogno di mettere radici e sono tornata. Soprattutto sentivo l'esigenza di imparare per avere la libertà di costruire. Così sono tornata all'Accademia, stavolta a scultura con Arzilli come docente. È stato un buon momento per approfondire la conoscenza della ceramica e di altri materiali, ma anche questa volta non ho finito gli studi perché ora mi ponevo come artista e seguire i corsi mi portava via troppo tempo. Un artista che mi ha molto aiutata è Graziano Marini che nel 2006 mi ha invitata a partecipare alla realizzazione di una scultura di cui era curatore, da collocare presso il parco della Casella, a Ficulle. Nel 2007 sono stata selezionata per partecipare ad un workshop, "manUfatto in sitU", presso il Parco per l'arte "Arte in Cancelli", Foligno con l'Artistatutor Hidetoshi Nagasawa».

Dunque l'Accademia non serve?

«Al contrario, a volte dipende dai periodi e da chi c'è. Certo deve guardare avanti e comunque è fondamentale per acquisire le basi. Dell'attuale Direttore Giuliano Giuman conosco solo i lavori, è molto bravo. Ho conosciuto anche la Beverly Pepper che ha lo studio da queste parti, è un mito. Un'altra persona incredibile e straordinaria è l'artista Bruno Ceccobelli».

Hai dovuto fare altri lavori per vivere?

«No ho fatto sempre l'artista e solo adesso comincio a guadagnare qualcosa. I primi lavori venduti mi bastavano giusto per i pennelli e i materiali. Poi si entra in un circuito per cui di viene anche riconosciuti come artisti e quindi invitati. Le prime esperienze sono state piene si ansia e le mostre sono come degli esami dai quali ricevi sia critiche negative che costruttive».

Che lavori fai?

«Dipingo e scolpisco, amo la poliedricità, la contaminazione perché rappresenta la libertà di usare ogni materiale e ogni tecnica».

Hai un sogno, un orizzonte?

«Ho l'aspirazione di lasciare un segno nel tempo che possa comunicare. La mia cifra è la precarietà, spesso mi propongono dei lavori più stabili, ma io sento che l'arte prima o poi mi porterà anche ad una certa stabilità, ma se così non fosse non importa perché so vivere con niente e vivere con tutto. Non potrei adattarmi a fare un lavoro stabile. La mia vita è come una moneta che gira in moto perpetuo, dunque non ha né testa, né croce».

Nelle tue opere c'è sempre un percorso concettuale

«Faccio un esempio: Nelle Stanze di Eco mostra che ho fatto insieme ad Alessandra Pierelli, curata da Paolo Nardon, a Todi nel 2008 le opere erano scatole cioè trappole iridescenti i cui riflessi imprigionavano un vuoto segnato dalle tracce scabre delle pareti e dalle loro imperfezioni, dalle luci e dai riflessi di cose e persone che sono come stratificazioni della memoria e del tempo presente e forse ancor di più di quello passato. Mentre quella a Sangemini In Volo nel 2009, preceduta da Passe-Partout, è nata grazie a Franklin Watts che aveva visto le mie "scatole" e ha scritto: "Sono opere, ceramiche, scatole e disegni, che si caratterizzano per la loro complessità. L'uso della ceramica in particolare, adottato oggi da molti, nelle mani di Silvia assume carattere concettuale"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI È

Silvia Ranchicchio nasce nel 1978 a Todi. Frequenta l'istituto d'arte ad Orvieto prima e la sessione di pittura e scultura presso l'Accademia di Perugia poi. Ha viaggiato, a New York, frequentando i suoi corsi di disegno dal vero e computer design. Nella grande mela ha avuto l'opportunità di visitare mostre e linguaggi espressivi che fluiscono da ogni parte del mondo incontrando artisti come Vanessa Becford e Gilbert e George, Barbara Swartzw. Nel 2007 frequenta in Croazia un workshop con due noti architetti croati Vinko Penezic e Rogina Kreimire il docente di storia dell'arte Nigel Whiteley. Nel 2008 vince il premio Cerp con l'opera Puzzle, realizzata a quattro mani ed attualmente collocata nello spazio espositivo Cerp all'interno della Rocca Paolina di Perugia. Nel Settembre 2010 viene istallata una sua opera permanente presso il parco della Madonna del Soccorso a Montalcino. Le mostre 2010: NOTE D'ARTISTA Palazzo del Vignola , Todi; ROSSO BASTARDO LIVE Spoleto Festival; CAVOUR ART Terni; OLTRE Museo Archeologico Montacino; NATURAMORTALIVE Galleria co61 Grottaglie.

Così un SECOLO

Quando arrestare

di MARCO SA

IL CLIMA politico era rancori ed altro. Nei piazze, ci si dava di gos battute clandestine sugg i preti tutti. I liberali popolo, che poco inter ma molto di fame, er diverse occasioni. Sicci gelate avevano infatti anche i generi di prima te aringhe affumicate e cinghia segnavano ten Gregorio viveva in un alimentato dalle rassi cortigiani. Se tutto an stati o quelle informa nate dallo stuolo dei verificato.

La notizia dell'arr gia, nel settembre subito i patrioti, in j della loggia "La Fer della quale agivano come Francesco Gra Pennacchi, Enrico Dal Pozzo, Ariodan te Fabretti.

Boicottare l'evento, questo era il piano, contrastan do in ogni modo la presenza di cittadi ni festanti al passag gio del Papa. Preoc cupazione eccessi va. I perugini, ve dendo scorrere il sontuoso corteo, reagirono con certo aplomb, semantica mente affine al "chissenefrega".

Frattanto il vesc arrestare l'ultra-pelli dri, accusato di tre servetta. Gravidan ardita, visto che l'in era scosso da perent e dondolava contin sistemarono su un dai carabinieri. Er turpe cravattaro e l Fu subito riconos precauzione di fa opposto alla direz scia di imprecazio decisi dinieghi co Parkinson ma gran ca, Quando fu di f di dolersi per la di sa. Si, perché fischi al pastore, mica a gna.

(continua)

La Pro Loco custode della tradizione che racconta della Lex Lucaria